



Mercoledì
15 Luglio 2015

11

Torino. Tutti condannati per il rogo della Continassa

FABRIZIO ASSANDRI
TORINO

«**H**anno agito spinti da odio razziale». Il tribunale di Torino ha condannato con quest'aggravante sei persone per il "rogo della Continassa", incendio appiccato a roulotte e baracche dei rom al termine di una manifestazione che, il 10 dicembre 2011, chiedeva più sicurezza nel quartiere Vallette. Un volantino diceva: "Ripuliamo la Continassa". Il corteo era stato organizzato poche ore dopo che una ragazzina aveva accusato di stupro un rom. Si scoprì che s'era inventata tutto, ma intanto la rabbia di diversi abitanti del quartiere, tra cui esponenti della curva juventina, si sfogarono contro il campo nomadi dove vive un'ottantina di famiglie a poca distanza dallo Juventus Stadium. Al grido «bruciamo tutto» una frangia si staccò dal corteo pacifico, cui partecipò anche la presidente della Circonoscizione oggi deputata Pd Paola Bragantini.

Ci fu chi addirittura tentò di bloccare i mezzi dei vigili del fuoco. Le condanne inchiodano gli imputati di incendio, ostacolo ai soccorsi, incitamento all'odio razziale: vanno dai sei anni e mezzo ai tre. Il giudice Paola Trovati ha confermato le tesi del pm Laura Longo, ma ha stabilito pene più alte di quelle richieste.

Aggravante di razzismo per chi compì l'assalto nel 2011

«Gridavano che ci avrebbero ammazzati, eravamo spaventati, siamo scappati nel bosco e da lì abbiamo visto figure che incendiavano tutto». È la ricostruzione di quella giornata fatta in aula da una donna della Continassa: «Dopo non c'era più nulla. Era rimasto solo lo scheletro del caravan». Le condanne più gravi, sei anni e sei mesi, e sei an-

ni e dieci giorni, sono per Luca Oliva e Guido Di Vito, fermati subito dopo il rogo come gli autori materiali. Tra i condannati, Davide Moscatiello, tre anni, ex leader dei "Bravi Ragazzi", gruppo ultras juventino. Riconosciuti provvisoriamente immediati di 15mila euro a cinque rom e di 3mila alle associazioni parti civili.

«Anche durante il processo c'è stata molta omertà». Secondo l'avvocato di parte civile Gianluca Vitale la gente del quartiere che aveva partecipato al corteo avrebbe aiutato poco le indagini: «Tentavano di sminuire e celare la presenza di gruppi organizzati».

«Le cose vanno chiamate col loro nome - dice Sergio Durando della Pastorale Migranti diocesana - si è trattato di razzismo e l'importante è che queste azioni siano condannate». La Pastorale migranti ritiene che «si debba promuovere la conoscenza tra i rom e gli altri cittadini e superare i campi nomadi. Per questo serve una progettualità seria».

Rogo al campo Rom: "Atto razzista"

Condanne fra i tre e i sei anni per il commando che nel dicembre 2011 assaltò la Continassa incendiandolo
Il magistrato prima di leggere la sentenza: "Abbiamo tenuto conto dell'aggravante dell'odio per i nomadi"

JACOPO RICCA

Lei aveva sedici anni e per giustificare agli occhi della sua famiglia la voglia di fare l'amore si era inventata, con la complicità del fratello, uno stupro da parte di due "zingari", ma quella fu solo una scintilla. Il fuoco dell'odio verso i rom già covava alle Vallette e chi bruciò il campo nomadi della Continassa lo fece per quello, non per vendicare la "bambina del quartiere".

E per questo le condanne decise ieri dal giudice del Tribunale di Torino Paola Trovati sono dure, anche di più di quanto chiesto dall'accusa. Il pm Laura Longo aveva chiesto pene per tutti e sette gli imputati, uno, Massimiliano Di Gregorio, è stato assolto, ma a tutti i condannati è stata attribuita l'aggravante dell'odio razziale. Il magistrato lo chiarisce ancor prima di leggere la sentenza: «Le pene tengono conto dell'aggravante dell'odio razziale». Non solo per chi aveva gridato «bruciamoli tutti», ma anche per gli altri.

Sei anni e sei mesi per Luca

A ogni vittima andrà un risarcimento di 15 mila euro che può aumentare in sede civile

Oliva e sei anni e dieci giorni per Guido Di Vita, i due che furono arrestati subito dopo l'assalto al campo nomadi e che sono stati accusati di essere tra quelli che hanno appiccato l'incendio alle baracche. Quattro anni e sei mesi di carcere per Raffaele Giordano e tre anni per Giuseppe Fico, Rocco Facchino e Davide Moscatiello. Il rogo della Continassa fu un vero e proprio "pogrom", mosso dal disprezzo nei confronti dei rom. Tutti gli imputati era-

no abitanti del quartiere, alcuni facevano parte dei "Bravi ragazzi", il gruppo ultras della Juventus, altri erano arrivati in strada da semplici cittadini e si erano trovati coinvolti in quella folia isterica.

Diversi i reati per cui sono arrivate le condanne: incendio doloso, incitazione all'odio etnico e aver ostacolato l'arrivo dei soccorsi. Più volte durante il processo è stato ripetuto il racconto dell'autobotte dei vigili del fuoco costretta a fare marcia indie-

IL CASO

Il bis sull'Eternit slitta il verdetto

ERa attesa per ieri la decisione su "Eternit Bis", sul possibile rinvio a giudizio del magnate svizzero Stephan Schmidheiny. Ma un fax inviato nel pomeriggio di lunedì ha informato i pm Gianfranco Colace e Raffaele Guariniello, e gli avvocati delle parti, della necessità di un rinvio per un impedimento del giudice Federica Bompieri. L'ultima udienza preliminare si svolgerà il 24 luglio: dopo le repliche finali dei legali di Schmidheiny, si saprà se il processo potrà proseguire oppure se sarà prosciolto. L'imputato è accusato di omicidio per la morte di 258 persone, tra ex lavoratori e residenti, morti tra il 1989 e il 2014 per mesotelioma pleurico causato dall'amianto. La difesa ha puntato tutto sul "ne bis in idem", sostenendo che non potesse essere processato due volte per gli stessi fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tro e trovare un ingresso secondario per raggiungere l'incendio: «Li abbiamo visti venirci incontro infuriati e abbiamo pensato fosse più sicuro buttarci tra le fiamme che finire nelle mani dei manifestanti» aveva ricordato il responsabile della squadra dei pompieri.

Il corteo per le strade delle Vallette, prima, e l'incendio, poi, erano mossi dall'odio nei confronti degli "zingari", tanto che nelle buche delle lettere dei palazzoni della periferia nord di

Torino la manifestazione era stata annunciata con un volantino inequivocabile "Adesso basta. Ripuliamo la Continassa". Gli abitanti del campo però non solo non c'entravano nulla con la violenza inesistente, ma furono vittime di quello che il sindaco Piero Fassino definì «un linciaggio inammissibile nei confronti di persone colpite solo perché straniere». La città si è costituita nel processo e ha ottenuto un risarcimento provvisorio di 10 mila euro che potreb-

bero aumentare in sede civile, lo stesso vale per le vittime del rogo. A ciascuna di loro, per ora, andranno 15 mila euro: «Gridavano che ci avrebbero ammazzati, eravamo spaventati. Siamo scappati nel bosco e da lì abbiamo visto delle figure che incendiavano tutto» aveva raccontato una di loro durante una drammatica testimonianza nel corso del processo. Nessuno di loro era presente al momento della lettura della sentenza, alcuni sono tornati in Romania do-

po il rogo. Alle associazioni, European Roma Rights Centre, Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione) e Idea Roma il giudice Trovati ha riconosciuto invece 3 mila euro di risarcimento.

L'unica posizione ancora da chiarire resta quella di Angelo Brucato, l'uomo accusato di violenza nei confronti di un fotografo per il quale è stato stralciato il procedimento per motivi di salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IV

TORINO | CRONACA

Coppie gay, giusto aprire il dibattito

■ La discussione sui matrimoni fra persone dello stesso sesso mi pare molto opportuna: permette di riflettere e ascoltare altre posizioni. Si parla spesso di libertà dell'individuo, ma io preferisco parlare di persona:

individuo fa pensare ad una realtà chiusa che vede nell'altro un mezzo utile per i propri fini o un ostacolo. Ma la condizione umana è tale che non si può crescere senza l'altro. Lo provano le tragiche esperienze di bambini cresciuti abbandonati (ricordiamo «L'enfant sauvage» di Truffaut). Se il rapporto io-tu è essenziale, la libertà individuale può essere vera solo entro questo rapporto.

In secondo luogo qual è il senso della sessualità umana? Mi pare che vada riconosciuto che la sessualità svolga un ruolo importante nella coscienza dell'identità personale. Anche chi rivendica il diritto di vedere riconosciuta una identità diversa da quella anatomica riconosce questo ruolo. La differenziazione sessuale è essenziale per quanto riguarda la generazione di figli. La sessualità è presente in tutte le relazioni umane anche quando è assente la componente propriamente erotica. Bisogna aggiungere, sul piano esistenziale, che in ogni singola persona vi è una compresenza di elementi maschili e femminili e che a volte essa è caratterizzata da percentuali non normali statisticamente. Pertanto la distinzione maschio e femmina non è sempre netta. Infine la sessualità e i ruoli sessuali

sono anche frutto di condizioni culturali, pertanto possono essere messi in discussione.

In terzo luogo mi pare vadano distinti i discorsi sulle coppie da quelli sui figli. Il riconoscimento pubblico di coppie etero e omosessuali significa creare ordinamenti nei quali il privato entra nella sfera pubblica con riconoscimento di diritti e doveri a difesa soprattutto dei soggetti più deboli. Diverso mi pare il discorso sulla generazione di figli. Mi pare che la nascita di un figlio richieda l'incontro di un seme maschile con uno femminile. Non voglio richiamare la legge della natura, ma credo che non

possiamo neppure assolutizzare il desiderio individuale che crea l'altro come merce o cosa. Non rischiamo, a nome della propria libertà, di usare l'altra persona come cosa. Un conto sono gli interventi che cercano di sanare situazioni di sofferenza (penso alle adozioni), un conto creare situazioni oggettivamente ambigue.

DON GIUSEPPE SCAPINO

Retrosцена

Incontri con i sindaci per allargare la rete dell'accoglienza

Profughi, la Regione scrive ai prefetti "Torino non può farsi carico di tutti"

Non solo Torino, e il Torinese. Se dei profughi si fanno carico tutte le province, è indubitabile che il capoluogo e il suo territorio sono quelli maggiormente sotto pressione.

Non a caso, in vista dell'arrivo di altri 1.326 migranti in Piemonte l'assessore regionale all'Immigrazione Monica Cerutti ha deciso di correre ai ripari prendendo carta e penna: i destinatari sono i prefetti piemontesi, richiesti di convocare i sindaci «per allargare il più possibile la rete dell'accoglienza». Il primo rendez-vous sarà domani, a Torino, presso



REPORTERS

Nuovi arrivi
Il Piemonte dovrà accogliere
altri 1.326 migranti

il palazzo della Prefettura.

I numeri, continuamente aggiornati, aiutano a comprendere la portata del problema. Come spiegano dall'assessorato, la nuova distribuzione prevista dal Ministero riequilibra il peso delle presenze sulle regioni. Il nuovo riparto previsto per il Piemonte è di 718 migranti, più la quota residua di 608, per un totale di 1326 migranti da accogliere.

La premessa è che, almeno questo, in Piemonte non arriveranno i richiedenti asilo di altre regioni. «Stiamo facendo la nostra parte, come tutte le amministrazioni regionali - precisa Cerutti -. E questo, al netto delle

polemiche politiche». Dagli uffici di corso Regina, sede dell'assessorato, fanno presente che la Lombardia e il Veneto, nonostante i propositi bellicosi dei rispettivi governatori, accoglieranno un numero di migranti maggiore.

Nella stessa ottica, la Cerutti continua a ribadire che «non siamo di fronte ad una vera e propria emergenza». Dal 1 gennaio al 1 luglio 2015 in Italia sono sbarcati 73.962 migranti, nello stesso periodo del 2014 ne erano sbarcati 73.167: «Sono solamente 795 i migranti in più arrivati in Italia rispetto allo scorso anno». Di questi, 4.344 sono minori

stranieri non accompagnati. Stando al Ministero delle Politiche Sociali al 30 aprile 2015 in Piemonte erano presenti 307 minori stranieri non accompagnati, il 3,7% del totale presente sul territorio nazionale, distribuiti in 51 strutture.

Resta la necessità di procedure più svelte da parte delle commissioni territoriali incaricate di concedere le richieste di asilo. Tempi brevi, è l'auspicio, anche per l'attivazione di una rete di strutture sul territorio: cominciando dal centro di prima accoglienza temporanea previsto a Castello d'Annone, nell'Astigiano. [ALE.MON.]

Enrico Romanetto

→ Mentre al Centro polifunzionale della Croce Rossa di Settimo Torinese viene ultimata la "tendopoli", che accoglierà entro sabato 150 profughi arrivati in Piemonte nelle scorse settimane, la Regione scrive alle Prefetture per «allargare il più possibile nei Comuni la rete dell'accoglienza». La Prefettura di Torino ha già convocato per domani pomeriggio una trentina di amministrazioni, tra cui Caselle, Borgaro, Volpiano, Leini, San Benigno e Favria, sollevando la perplessità di alcuni sindaci. «Non capiamo i criteri» ha commentato il primo cittadino di Caselle, Luca Baracco. Che si tratti di un'emergenza non lo dicono soltanto i numeri o le circolari del Viminale. L'ultima, venerdì scorso, assegnava altri 1.326 migranti al Piemonte e ad oggi il totale delle presenze è arrivato a 5.174 profughi. A preoccupare è anche l'andamento delle pratiche in carico alle Commissioni territoriali che analizzano le richieste di asilo. Dal primo gennaio al 31 maggio di quest'anno, su 738 profughi che hanno ricevuto una risposta sono 122 quelli che hanno ottenuto lo status di rifugiato, 72 quello di protezione sussidiaria, 177 la protezione umanitaria ma in 349 casi la domanda di protezione internazionale è stata rigettata. Che fine faranno gli altri è impossibile prevederlo. Non a caso la questione è stata sottoposta, ieri pomeriggio, al Prefetto Paola Basilone dal capogruppo dei Fratelli d'Italia in Sala Rossa, Maurizio Marrone, almeno per quanto riguarda l'occupazione di quattro palazzine del Villaggio Olimpico. «Ho ottenuto rassicurazioni sul fatto che la Prefettura stia pensando ad uno sgombero e che saranno sottoposti al Viminale gli atti raccolti a Palazzo Civico sull'arrivo a Torino di profughi già presi in carico da altre province o in altre regioni italiane» spiega Marrone, che poco più di una settimana fa aveva concluso un'approfondita indagine sugli occupanti del Moi. Su circa 800 persone lo status di rifugiato lo hanno conseguito in 70: «appena l'11,4% se ci limitiamo all'asilo politico in senso stretto», a

fronte di 231 titolari di protezione sussidiaria e 210 profughi accolti per motivi umanitari. Circa 400, invece, sono quelli che hanno lasciato una "traccia" presso altre strutture di accoglienza: 131 provengono dal Piemonte ma altri 269 «sono accorsi» da altre regioni: 72 dalla Sicilia, 31 dalla Puglia, 29 dalla Lombar-

dia, 28 dal Lazio, 27 dalla Calabria, 17 dalla Liguria, 13 dalla Campania, 12 dall'Emilia Romagna e altrettanti dalla Toscana, 11 dal Veneto, 6 dalle Marche, 3 da Trentino Alto Adige e altrettanti dalla Sardegna. Dei 131 censiti in Piemonte, 22 arrivano da strutture di Cuneo e Alessandria, 109 dalla provincia di

A DRUENTO

Ora scatta la "psicosi profughi"

«Arrivano in settimana, al massimo entro giovedì». O «Ma sì, non lo hai sentito? Saranno oltre 100, dicono addirittura 130. Io ho paura». O, ancora «Li metteranno in strada Pagliare, ma sì, dove c'è il vecchio asilo. Tanto devono stare in branda, quelli lì». Autentica "psicosi profughi" a Druento, con molti che addirittura si erano rivolti alla polizia municipale per avere lumi. E alla fine, anche si tratta solo di una bufala, il sindaco Sergio Bussone è stato costretto a interve-

nire: «Purtroppo le ho sentite anche io e mi spiace che in città ci sia gente che diffonde queste notizie. La prefettura ci ha confermato che non siamo nell'elenco dei luoghi prescelti. Quanto all'asilo «è oggetto di un importante intervento di messa in sicurezza in vista di un imminente riutilizzo, quasi sicuramente o come aule studio o aule laboratorio per le scuole del territorio o a livello culturale».

[c.m.]

CRONACAQUI_{TO}

mercoledì 15 luglio 2015 **3**

IL CASO Il Prefetto incontra Marrone sul Villaggio Olimpico: «Intervenga il Viminale» Settimo prepara la "tendopoli" Allo studio lo sgombero del Moi

Torino e tra questi solo 17 hanno ottenuto l'asilo politico. «Il paradosso è che sia un partito di opposizione ad essersi preso la responsabilità di studiare la situazione» chiosa Marrone. «Il nostro obiettivo è cercare di individuare una soluzione che tenga conto anche del diritto alla protezione umanitaria di chi ha ottenuto lo status di profugo». Per l'assessore all'Immigrazione di Regione Piemonte, Monica Cerutti è «necessario allargare il più possibile nei Comuni piemontesi la rete dell'accoglienza». Nelle prossime settimane sarà richiesto tramite le Prefetture di organizzare incontri con i sindaci, «nell'ottica di intensificare gli sforzi e di individuare nuove opportunità per la gestione dell'emergenza» sottolinea l'assessore Cerutti. «È evidente che per gestire al meglio l'accoglienza anche in Piemonte è necessario ampliare il sistema Sprar, trasformando i Centri di accoglienza straordinaria in centri di seconda accoglienza».

Tra Sindone e grandi eventi i bus rendono 900mila euro

12 mercoledì 15 luglio 2015

→ La parte del leone, come prevedibile, l'hanno fatta i pellegrini della Sindone. Ma anche turisti attratti da mostre e musei e studenti che hanno scelto Torino per la loro gita scolastica hanno fatto la loro parte. Perché sono stati almeno 10mila gli autobus turistici che da maggio a oggi hanno varcato gli ingressi della Ztl turistica che il Comune di Torino ha istituito in concomitanza dei grandi eventi del 2015, l'anno dell'Ostensione della Sindone, della visita di Papa Francesco, di Torino Capitale europea dello Sport e del cartellone collaterale all'Expo milanese. Un assalto che, attraverso il pagamento dei permessi di transito, ha reso circa 900mila euro alle casse dell'amministrazione, circa il triplo dei 350mila euro di entrate garantiti dalla scorsa esposizione della Sindone, quella del 2010. Soldi che ora andranno ad ammortizzare i costi di organizzazione dell'Ostensione. Ai pellegrini sono infatti andati il 44,5% dei 10mila ecopass rilasciati dal Comune, il 22,1% agli studenti in gita, il 14,2% ai visitatori di mostre e musei, il 3,7 agli appassionati di eventi sportivi, il 15,5% per altri motivi. Nel 76% dei casi si è trattato di permessi giornalieri, il 18,5% sono stati plurigiornalieri

LA APP ANCHE PER SMARTPHONE

Smat diventa smart con lo sportello digitale «La bolletta dell'acqua la saldi con il tablet»

Smat è anche smart. L'azienda idrica torinese è infatti la prima ad introdurre uno "sportello digitale" completo per chi abbia uno smartphone o un tablet. La app per i dispositivi del web 2.0, come spiega l'amministratore delegato del gruppo Paolo Romano «è scaricabile già da gennaio di quest'anno e consente di rilevare un sensibile apprezzamento da parte dell'utenza». Hanno utilizzato lo sportello online oltre 21mila utenti, e dal rilascio della app, rigorosamente gratis, a scaricarla sono stati 6mila. Con questi servizi è possibile visionare le ultime otto bollette emesse,

con relativi periodi, importi, date, scadenze e voci di dettaglio. Ma non solo: è possibile selezionare con il pulsante "paga con carta di credito" pagare online, ricevendo una mail al proprio indirizzo di posta a conferma dell'avvenuta transazione. È inoltre possibile inviare autoletture, richiedere la cessazione, la voltura o un cambio di recapito. Insomma registrandosi ai servizi digitali Smat è oggi possibile sostituire integralmente quelle attività che in passato richiedevano code e maggiori tempi di gestione.

[g.cav.]

e il 5,5% annuali. E la consegna dei lasciapassare permette anche di mappare l'origine dei visitatori degli ultimi mesi:

l'87,73% dei bus turistici hanno targa italiana, il 4,64% francese, l'1,58% tedesca e l'1,57% polacca. Dati abbastanza incorag-

gianti da anticipare il termine della sperimentazione dal marzo 2017 al 30 giugno del prossimo anno. «I dati ad oggi raccolti, in-

sieme alle previsioni del primo semestre del 2016 - ha commentato l'assessore Claudio Lubatti - sono tali da consentirci di anticipa-

re il termine della sperimentazione al 30 giugno 2016, e ne sono molto soddisfatto. A fine sperimentazione verranno ovviamente fatte analisi puntuali sull'economia generale del provvedimento». Per evitare idi rilasciare titoli di viaggio per un periodo più lungo rispetto alla durata del provvedimento da oggi non sarà più possibile richiedere permessi annuali e verrà introdotto un nuovo titolo con validità trimestrale (importo 150 euro); resta ovviamente la possibilità di rilascio di giornalieri al costo di 50 euro e plurigiornalieri (50 euro più 30 per ogni giorno consecutivo ulteriore). I permessi annuali rilasciati prima del 30 giugno scorso saranno prorogati di diritto fino al 30 giugno 2016 senza costi aggiuntivi.

IL CASO La protesta dei cittadini di Vanchiglia: «Siamo assediati dal rumore della movida»

«L'insonorizzazione la paghi il Comune»



Non si fermano le polemiche per la movida

→ Esasperati per il troppo rumore causato dalla movida, i cittadini di Vanchiglia stanno valutando la possibilità di chiedere al Comune di Torino il rimborso dei lavori sostenuti per insonorizzare le camere da letto: lo riferisce Silvio Magliano, vice presidente vicario del consiglio comunale (Area Popolare-Ncd). «Frastuono, urla e schiamazzi fino alle prime luci dell'alba: i residenti del nuovo epicentro della movida torinese, che si colloca tra piazza santa Giulia e via Vanchiglia nel quartiere omonimo, non ne possono più - spiega Magliano -. E così si stanno organizzando

per prendere contromosse efficaci». «Da mesi aspettiamo un intervento dell'Amministrazione comunale, senza risultato» dichiara Andrea Cerato, uno dei promotori dell'iniziativa. «Se il Comune non troverà il modo di venirci incontro, per esempio concedendo una riduzione della Tasi o sgravi di altro tipo - aggiunge - saremo costretti a presentare al Comune la fattura dei lavori effettuati, chiedendo un rimborso almeno parziale delle uscite sostenute. Abbiamo già provveduto a scrivere alla segreteria del sindaco per spiegare la situazione».

TO CRONACAQUI

ATC Previsti nel programma altri 142 nuovi appartamenti, pronti in tre anni

Cantieri per 800mila euro e 370 case popolari in più

→ Dal prossimo settembre arriverà una prima risposta all'emergenza casa: 370 nuovi appartamenti, 266 a Torino, da assegnare alle oltre 10mila famiglie in lista d'attesa. Atc ha deciso di destinare delle risorse extra per la manutenzione straordinaria degli alloggi

sfitti. Il mese scorso il consiglio di amministrazione dell'Agenzia ha di fatto stanziato 800mila euro, spostati dal capitolo di bilancio denominato "interventi edilizi e acquisizione alloggi". Un task force di operai lavorerà tutta l'estate per far sì che gli

appartamenti siano assegnabili il prima possibile. Attualmente gli alloggi gestiti da Atc e sfitti nella Città di Torino sono circa 700, tutti in attesa di interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria. Di questi alloggi un centinaio sono già nella disponibili-

tà del Comune ma non sono ancora stati assegnati perché non compatibili con le esigenze delle famiglie in lista d'attesa.

«Ne restano circa 300 - spiegano da corso Dante - che rientrano nelle normali procedure di manutenzione. Per qualche appartamento basta qualche mano di pittura mentre per altri servono interventi di manutenzione straordinaria per bonifica amianto, rifacimento impianti idraulici, sostituzione di sanitari e serramenti». Accanto ad alcuni ex affittuari che lasciano la casa in condizioni decorose e ancor più curate di come l'hanno trovata, e dunque subito pronta per un'altra famiglia, ve ne sono altri che lasciano l'alloggio in condizioni di degrado e spesso sono necessarie de-

cine di migliaia di euro per rimetterlo in sesto.

«Bisogna così accantonare le risorse e attendere i tempi dell'appalto per affidare i lavori e la casa resta sfitta molto più a lungo». Presto l'Atc potrà contare anche sull'aiuto fornito della legge regionale sull'autorecupero: a breve il consiglio regionale approverà i regolamenti che permetteranno a chi è in graduatoria di farsi carico personalmente di piccoli lavori di manutenzione necessari per tra-

sferirsi nell'alloggio, per un importo massimo di 7mila euro, che gli verranno poi scontati dall'affitto. Inoltre, sono in corso anche alcuni cantieri da destinare alle nuove costruzioni. Fondi del programma casa regionale che permetteranno di consegnare 142 appartamenti nell'arco dei prossimi 3 anni. In particolare strada del Villetto, via Bixio, via Fosata e il nuovo complesso di via Cigna,

Philippe Versienti

CRONACAQUI_{TO}

IN COMUNE

Dai computer risparmi per 6 milioni

Nell'arco di 5 anni il Comune di Torino riprogetterà l'intero sistema informativo e introdurrà il software libero (open source). È previsto un risparmio per all'Amministrazione di circa 6 milioni di euro, poiché per lo scenario tradizionale tra acquisti hardware e software, licenze, conversioni applicazioni e formazione si spenderebbero 19.656.250 euro, mentre in open source la spesa ammonterebbe a 13.969.090 euro. La giunta comunale, su proposta del sindaco Piero Fassino e degli assessori Stefano Gallo e Gianguido Passoni, ha approvato oggi le linee guida. Al Sistema Informativo della Città vi accedono circa 8.300

posti di lavoro in rete. Attualmente il 78% di queste postazioni ha più di 5 anni di vita (il 13% superiore ai 10 anni). Le linee guida approvate questa mattina individuano che, nell'arco di cinque anni, si attui una progressiva remotizzazione/virtualizzazione della capacità elaborativa delle attuali postazioni di lavoro, ossia spostare l'esecuzione delle varie applicazioni sui server, affinché gli utenti possano accedere alla rete da remoto per i programmi necessari al lavoro quotidiano. La nuova modalità di lavoro permetterà di operare in rete anche dai propri dispositivi personali (computer, smartphone e tablet).

Circoscrizione 5/ Borgo Vittoria ✓

I ragazzi della parrocchia adottano un' aiuola



In passato, era una delle tante strisce di verde dimenticato che si trovano in periferia. Oggi, è un prato all'inglese con orticelli e disegni colorati. In corso Grosseto, alle spalle della chiesa Cafasso è partito uno dei primi casi di adozione di aree verdi della città. A tagliare l'erba e prendersene cura i bambini e i docenti della scuola della parrocchia che si trova in via Bettazzi.

[P. COC.]

Due anni fa i gestori sono stati sgomberati

Prima estate senza Villa Rey Viaggio in quel che resta del campeggio di Torino

Il Comune pare rassegnato e pronto a vendere l'edificio e il parco

LETIZIA TORTELLO

C'era una volta un campeggio in un posto incantato, che oggi è una giungla di erbacce alte e sporcizia, un parco pubblico abbandonato al degrado. Benvenuti nell'ex camping di Villa Rey.

Un giardino meraviglioso con Villa del '600, immerso nel verde della collina; che dagli Anni 30 del secolo scorso è di proprietà comunale. Da settembre 2014, tende, camper e roulotte non ci sono più. Il campeggio è stato chiuso. Sgombrato. Sulla porta compare un triste e sbrigativo cartello, rassegnato alla bell'e meglio con il pennarello nero, che recita: «Per info, Turismo Torino». Segue un numero, attivo dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18. Ma i campeggiatori disinformati, ci provano lo stesso.

L'ostinazione dei turisti

«Di tanto in tanto - racconta la segretaria dell'Asi (Automotoclub Storico Italiano), la federazione delle auto d'epoca rimasta l'unico inquilino della villa - capita che arrivi qualche irriducibile, come la coppia di giapponesi che la scorsa settimana si è spinta fin qui. Hanno montato la tenda fuori dal cancello, sull'asfalto. Facevano una tenerezza».

L'ultimo gestore del camping, la famiglia Maida, arrivata in strada Val San Martino Superiore nel 2000, a settembre

2014 se n'è dovuta andare. L'amministrazione aveva fatto un bando per soli due mesi, con il permesso della Soprintendenza. Nato nel 1952, il campeggio Villa Rey ha una tradizione radicata. Per decenni è stato il rifugio estivo, l'opzione per una villeggiatura alternativa urbana in mezzo alla natura e con vista Mole, per molte famiglie to-

rinesi. Finché il soprintendente, due anni fa, non ha deciso che il parco storico dovesse essere mandato via, per lasciare posto al giardino.

La battaglia di Rinaldi

All'epoca, il delegato del ministero era l'architetto Luca Rinaldi, che ne aveva fatto una battaglia di decoro. Se Villa Rey

tornerà mai il campeggio collinare della città, nemmeno il Comune lo sa dire. Anche se si rincorrono le voci di una volontà di vendita sia dell'edificio, sia del parco. L'amministrazione sta concentrando le sue energie su altre zone, più raggiungibili e in pianura, ma è ancora ferma al palo, senza alternative, dopo il flop di via Pianezza. L'assessore

al Turismo Braccialarghe vorrebbe fare presto un bando per Villa Rey, facendolo diventare un «campeggio giovane e leggero, magari con piscina», fatto di sole tende e bungalow e non di camper. Ma occorre che la nuova Soprintendente cambi l'impostazione di Rinaldi.

Ex gestori: «Buttati fuori»

Fare piazza pulita di camperisti e vacanzieri, senz'altro, un effetto l'ha prodotto: il degrado. La passeggiata in collina, per chi ricorda Villa Rey, è un tuffo nella desolazione. Resta solo l'impressione dei bambini che giocavano dove oggi ci sono erbacce alte al ginocchio. Le colonnine dell'energia elettrica, cambiate pochi anni fa, sono invase dalla vegetazione. La nuova caldaia dei bagni è arrugginita in fretta. «Ci hanno buttati fuori e questo è il risultato», attacca Maida. Anche l'Asi è stufa di vivere in mezzo all'abbandono, ma il Comune non ha i soldi per tenere pulita una zona «disabitata». E Torino, per la prima estate, è senza campeggio.

Nichelino

Videopoker stop a fasce orarie

Stop ai videopoker a Nichelino, ma in orari prestabiliti. Nei giorni scorsi il Consiglio comunale, all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno che di fatto spegne le «macchinette» dalla mezzanotte alle 12. Attenzione però: il divieto varrà soltanto per gli esercenti che hanno installato i videopoker in zone che distano 400 metri dai cosiddetti luoghi sensibili: scuole, chiese, centri sportivi, distretti Asl, oratori.

Il documento è stato proposto da Alessio Ricci, giovanissimo consigliere del Pd che già tempo aveva presentato un ordine del giorno simile con meno fortune - e soprattutto sponde - politiche. Stavolta è andata diversamente e a breve il sindaco Angelo Riggio è vincolato a emettere un'ordinanza che renda concreto il divieto.

In questa battaglia contro i videopoker Nichelino si è ispirata al Comune di Rivoli che ha sposato la linea dura dal lontano 2010. Altri Comuni - vedi Cambiano e Pecetto - si erano accodati nel tempo. Si temono già ricorsi dei titolari delle macchinette al Tribunale amministrativo, ma incoraggia sapere in tal senso - ha spiegato Ricci in consiglio - il fatto che sia di fronte al Tar che al Consiglio di Stato Rivoli abbia già vinto contro i ricorrenti. Nel frattempo - per la cronaca - è intervenuta anche un'autorevole pronuncia della Corte Costituzionale.

Quali siano poi i motivi che hanno guidato il giovane consigliere a proporre l'ordine del giorno è presto detto: «Molte famiglie - racconta Ricci - sono finite sul lastrico per via di queste macchinette, ma ciò che inquieta è che possano accedervi liberamente e senza limiti di tempo anche persone legate a fasce della popolazione deboli».

[G. LEG.]